

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

35.

# IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

## GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDI' 30 Ottobre . ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

### I T A L I A

BOLOGNA 30 Ottobre.

Le nuove di Pace sono molto differenti fra loro. Lettere di Milano, i fogli Patriotici ei fan sapere, che le condizioni sono . Una Repubblica Cisalpina , che si estende fino all' Adige, un'altra del resto dello stato Veneto di cui s'ignorano per ora tutte le parti integranti, la sinistra del Reno interamente ceduta ai Francesi, compresavi Magonza; alleanza fra l'Imperatore, e la Francia per mettere S. M. in possesso di que' paesi della Germania, che se li accordano a ragione d'indennità.

Lettere d' Udine, la Gazzetta di Lugano propongono, che la Francia acquisterà la Repubblica Cisrenana, e tutti gli altri Stati della Sponda sinistra del Reno comprese Magonza; e che alla Cisalpina sarà unito lo Stato

Veneto sino alla Piave, e che l' Imperatore riterrà l'Istria, e la Dalmazia. Corfù resterà ai Francesi. Dicesi che le notizie venute per mezzo del Direttorio Cisalpino abbiano qualche somiglianza alla seconda relazione; essendo però in qualche cosa discordi, bisogna confessare, che noi fondiamo le notizie sopra alcune relazioni, che assolutamente non hanno che qualche verosomiglianza.

Domenico Cotornici senza eredi necessarij, appoggiato alla legge ultima sopra i fidei comissi, ha chiamato dopo la sua morte erede sua Moglie la Cittadina Rosa Cevenini. Lo stato consiste in due pezzi di terra, nelle vicinanze di Castel S. Pietro, ed in una Casetta in strada Castiglione, da dividersi con il Cittadino Grimaldi. Questa divisione si è fatta pacificamente per mezzo dell' integerrimo Cittadino l' Avvocato Bonini.

Un Nipote, per parte di donne, insorge contro l'erede, perchè forse non troppo buon Cittadino, non fu riconosciuto dal Cotornici; inventa sabale, forma raggiti, a cui appoggiando le ingiuste pretese, le presenta al Giudice di Pace, il quale prendendo forse superficialmente la cosa, prese l'impegno di favorirle, coll'indurre l'erede a farle un assegno annuo proporzionato alla 5 parte della sua eredità. Egli infatti chiama la Donna, e coll'istrumento già preparato alla mano, le significa la ragione della chiamata. Ella ricusa d'aderire all'ingiusta pretensione, finchè non ha sentito il Consiglio del Cit. Av. Bonini. Veduta il Giudice, e tutti i suoi Scrivani la costanza della Donna, cominciarono a fare un sussurro, bestemiando le parole di giustizia, ed equità, e minacciando Purgatorio, ed Inferno al Marito, che così aveva testato. Così la fecero piegare, e dopo letta in fretta l'indegno istrumento, la costrinsero al giuramento, che ella fece con mano tremante, e colle lagrime agli occhi; confusa fra la giustizia, e questa legge, fra il timor dell'inferno, e dell'iniquità. Fatto quest'atto, si portò la Donna piangente dall'Avvocato Bonini, che udita l'ingiustizia di esso, lo dichiarò nullo, ed il Giudice in stato d'Accusa. Ecco una lite. La misera donna adunque raccomanda ai Legali la giustizia perchè poco può spendere; ma può viver sicura poichè ella è appoggiata ad un uomo illuminato, ad un Cittadino onorato, e ad un Avvocato giusto, ed integerrimo.

*Continuazione delle notizie delle Scuole, così dette PIE.*

Un avanzo miserabile dell'antica barbarie, sono gli *Avvisi segreti*, dei quali feci parola altra volta nel Sup. al Num. 16. Allora questo infame ripostiglio era logoro di maniera, che avrebbe potuto cacciarsi entro una mano da un qualche Ragazzo; ma all'aprirsi di nuovo le Scuole, con molta sorpresa dei buoni Democratici, si è trovato pienamente

ristabilito, onde può appena introdursi una carta ben piegata. E questo è dunque il profitto, che i Direttori di questo luogo fanno nella libertà, e democrazia? Lascio al giudizio imparziale dei Cittadini, il decidere se queste procedure non sieno opposte allo spirito Repubblicano, e favorevoli troppo al dispotismo, ed alla tirannia.

Un povero Scolare, animato da vero spirito Repubblicano, aveva descritto colla penna un elegante Alberetto della Libertà, e lo aveva appeso al muro della Scuola, così detta di S. PIETRO. Ciò vede il di lui Maestro, e tutto acceso di furor liberticida, corre velocemente a lacerarlo. Si oppongono di comun consenso quei piccoli Repubblicani, alle minacce, e costanza dei quali, dovette egli achetarsi, e soffrire le fanciullesche derisioni, ben mille volte meritate. Ma Cittadini non vi maravigliate. I Maestri in queste Scuole son tali, perchè tali si vogliono da chi presiede. Uno poco fa si presentò, che dicesi Repubblicano; ottenne la parola d'essere installato, ma dopo fu allontanato col pretesto, che vi voleva un attestato della *Cancellaria Arcivescovile* per essere approvato Maestro. Uno però è stato approvato nella prima Scuola d'aritmetica, cacciato prima per ben due volte dalle *Scuole Pie*, quand'era Scolaro, e recentemente cacciato pure dal Capitolo di S. Pietro per i suoi buoni costumi. Ah se potesse ergere il capo dall'onorata tomba il buon Cittadino D. Luigi Baccolini, il quale con religiosa diligenza, e non con sciocca importunità regolava queste scuole, ora fremerebbe in veder prostituite le Cattedre da chi egli stesso aveva dalle Scuole allontanato, acciò esse servissero di pubblica edificazione? Come egli mal soffrirebbe in veder questo luogo, che dovrebbe esser tempio di lumi, ed di vera virtù, ingombro di tante tenebre, e travolgimento? Ma non passerà gran tempo, che si dilegueranno le nubi, e la luce della Sapienza ergerà l'a-

ninto avilito de' piccioli Cittadini.

*Sarà continuato.*

MILANO 25 Ottobre.

Jer l'altro è partito per il quartier Generale il Segretario del Direttorio Somariva unitamente all' aggiunto Briche, col trattato di Transazione stipulato fra il Citt. Haller Amministratore generale delle finanze per la Repubblica Francese, e la R. Cisalpina, per ottenere la ratifica del General in Capo.

Frà gli Aristo-Teocratici principali della trama liberticida della Romagna trovasi l'ex Conte Michele Fantoni di Faenza differente dall' altro ex Conte di Toscana cognito sotto il nome arcadico di Sabinto emulo del Poeta Orazio, letterato insigne ed in superlativo grado Democratico. Questo Fantoni, della di cui amicizia si gloriano tutti i patrioti, per i gran servigi, che ha resi all' Italiana libertà, attualmente trovasi in Milano libero frà i liberi amici, nell'atto che il Fantoni aristocratico e contro rivoluzionario di Faenza ritrovasi prigionero di stato a Forte franco. Ci facciamo un pregio d' avvertire il pubblico di ciò, perchè non fosse preso equivoco alcuno, e che non succedesse una mala intelligenza di nome, come altri andò per mala intelligenza di parole.

Jer giunse in Milano una mezza Brigata Francese proveniente dall' interno, altre mezza Brigate la seguiranno fino al compimento di 12 mila uomini: tutte queste truppe, ed altre sfilano per rinforzar la grande armata.

Si è veduta una lettera del Generale La-Hoz al Ministro della guerra. Tutti i buoni patrioti disapprovano la condotta del Generale. Non è questa la maniera di trattare un Ministro, un funzionario del popolo, che quanto più è rispettato, tanto è più sicura la Repubblica, che il Direttorio stesso non può insultare impunemente, ma che può soltanto destituire o punire quando si trovasse contravventore alla legge: ma un soldato, un ufficiale, un Generale deve dare egli il primol'

esempio della subordinazione senza la quale non vi è repubblica, non può esistere alcuna sorte di governo. Merita dunque di esser coperta di eterno oblio la rodomontata di La-Hoz.

F R A N C I A .

PARIGI 9 Ottobre.

Jer l'altro giunsero quì dall' Armata d' Italia due Corrieri, portanti al Direttorio dei dispacci di massima importanza. Se ne sono spedite due copie per diversi corrieri, in caso ch' uno di essi venisse trattenuto per viaggio. Il Presidente del Direttorio scrisse in seguito al Cittadino Reubel, allora villeggiante, invitandolo a recarsi al Palazzo direttoriale. Contemporaneamente fu imposto a tutti li Ministri di comparirvi. Fu tenuta una lunga straordinaria seduta, che durò fino a notte avanzata. Sciolta la seduta fu rispedito un corriere per Udine. E' quì arrivato la stessa sera il Fratello di Bonaparte, portandosi a Luxemburgo. Nulla affatto si traspira delle notizie venute dall' Italia al Direttorio. — Giunse pure ai 4 d' Ottobre un corriere da Londra. Ignorasi il tenore dei suoi dispacci, ma dall' ilarità dei Direttori, dopo averli letti, si argomentano relativi alla pace.

Il Ministro di Finanza, ha fatto andare alle Amministrazioni Dipartimentali una Circolare, nella quale impone loro di sequestrare i beni di tutte quelle persone, che dietro la legge dei 19 Fruttidoro, dovevano sbrattare il suolo della Repubblica.

Sono insorte nuove turbolenze in Aix. Li Realisti di colà sono cagione, che vi si è nuovamente effuso del sangue umano. Sahuquet è in seguito sortito da Marsiglia con delle truppe; ma i ribelli erano dispersi avanti il di lui arrivo in Aix, dopo avere egli trucidato prima il Commissario esecutivo. A Montauban nel Dipart. di Lot, fu innalzato lo stendardo della ribellione. Sono frequentissimi gli assassinj; le teste sono riscaldate

a segno, che basta la più piccola scintilla a produrre un gran incendio. L' Amm. Centrale non ha forza in mano. I pochi uomini d' armi, e Guardie Nazionali, non osano muoversi. Montauban ha ricusato di far la lettura del Proclama del Dirett. intorno la congiura realista dei 18 Frutt. Si sono mandati 2 Comm. al Dipart Aveiron per concertare i mezzi d' insorgere contro la Reggenza. Nel Dipart. delle due Sevre, i Preti refrattari fanno da padroni, ed agiscono, come se mai non vi fosse stata la giornata dei 18 Frut. Si sono già prese le dovute misure contro di essi, nemici dell' ordine, e della società.

Leggesi in diversi nostri giornali una lettera, che Lord Malmesbury ha scritta ad un Lord N. N. dimenticatasi a Lilla. In essa espone confidenzialmente all' amico tutti i raggiri, con cui ha sapute maneggiare le sue chimeriche negoziazioni di pace a cui il Gabinetto di Londra non è mai stato disposto con buona fede. — I ribelli di Montauban hanno inalberata bandiera bianca e si sono proclamati il regno di Francia. Il Direttorio ha ordinato l' assedio di quella Città. Questa insurrezione è fondata da quella di Castres i Preti furono i sollevatori del popolo. Il Generale petit-Guillavme unisce i buoni patrioti; si spera in breve, che i realisti saranno debellati.

#### GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 Ottobre.

Il nostro Governo dopo il Ritorno di Lord Malmesbury aveva spedito a Lilla il Messaggero di Stato Wich incaricato di portare i dispacci al Direttorio esecutivo di Francia. Giunto a Calais fu permesso a lui solo di scendere a terra, la Municipalità le dimandò il passaporto del Governo Francese, ma non essendo egli munito, le fu impedita la continuazione del suo viaggio, e presi i passaporti li spedì a Lilla, ed ordinò a Wich di restare

a Calais fino al ritorno della risposta. Giunta questa egli s' imbarcò nel medesimo Pachebotto, e ritornò a Londra ai 27 Settembre. Il tenore della risposta è tale, che il nostro Governo non può più continuare le negoziazioni se non sulla base della restituzione totale, di quanto abbiam preso alla Francia, ed a suoi Aleati; base, che i nostri Ministri, non hanno assolutamente intenzion d' adottare.

#### PRUSSIA

BERLINO 30 Settembre.

La nuova rivoluzione, ch' ebbe luogo a Parigi, ha fatto qui una grande sensazione. Pressochè nel medesimo tempo si è ricevuto avviso dei tentativi, che si fanno per stabilire una nuova Repubblica, sulla manca riva del Reno. Quest' ultima circostanza deve con giusto titolo eccitar specialmente l' attenzione della nostra Corte; quindi il Serenissimo Duca di Brunswick è partito in fretta per osservare l' Armata nella Vestfalia, e tutto annuncia, che quanto prima si prenderanno le più serie misure. Nel caso poi che il Direttorio di Francia volesse seguitare la guerra, si potrebbe facilmente formare un' alleanza, che a mano armata si opporrebbe a questo progetto. Pare insomma che gli ultimi avvenimenti successi a Parigi, apportheranno un gran cambiamento nel sistema politico dell' Impero. Si destò a Francfort sull' Oder, una specie d' insurrezione tra il Militare, e gli Studenti, i quali essendo al numero di 183 sortiti dalla Città, andarono a stabilirsi nei contigui Villaggj, ove poi fu da qui spedito un Commissario, per prendere le opportune informazioni rapporto a quest' affare. Il dì 1 Ottobre si comincerà ad aumentare l' armata Prussiana, dovendo ogni terzo Battaglione di Fucilieri, essere accresciuto d' una Compagnia.

*Domani sera si dispenserà il foglio.*